

**EDICACOLA**  
non rassegnata stampa

**Marzo 2022**

In Ucraina ho vissuto un anno meraviglioso, a cavallo fra il 2009 e il 2010, viaggiando in lungo e largo per il paese per motivi di lavoro, finendo poi col trascorrere un'estate splendida in Crimea. Nei miei spostamenti, mi rendevo sempre conto che quel paese aveva (ed ha) due anime, distinte, separate fundamentalmente dal corso di un fiume, il Dniepr. Un'anima russa, propriamente russa, di ucraini che parlano russo, che sono di religione ortodossa e che sono eredi di quella cultura del Don che non ha mai conosciuto un confine reale fra Russia e Ucraina. Faccio notare che in russo la parola stessa **У-край на** vuol dire : presso/lungo i confini.

L'altra anima del paese è invece propriamente slava e mitteleuropea, direi quasi asburgica, considerato che a Leopoli furono incoronati ben due imperatori della casata imperiale austriaca. La Galizia, i Carpazi, tutti i territori fra Polonia e Ucraina esprimono infatti una cultura diversa, fundamentalmente cattolici, si parla ucraino, si avverte da secoli, la Russia, come un vicino ingombrante.

In effetti anche se si guarda la mappa dell'Europa, si nota che l'Ucraina ha la forma di un ponte. Ora questo essere ponte fra due mondi, che ha sempre trovato in Kiev, la bellissima capitale, la sua sintesi ideale, invece di divenire un vantaggio strategico per il paese, è diventato nel tempo la sua grande tara.

Come si è arrivati a questa polarizzazione drammatica?

Facciamo un passo indietro: fine dell'URSS, nascono, nelle repub-

bliche dell'ex impero, le pseudo-monarchie dei Lukashenko (Bielorussia), degli Aleev (Azerbaijan), dei Nazarbayev (Kazakistan) etc etc.. A Kiev si instaura un governo di incapaci attaccato alla tetta russa, che però di latte, all'indomani del crollo sovietico, ne ha ben poco. Il paese si impoverisce, le infrastrutture non reggono, la gente scende finalmente in piazza chiedendo rinnovamento. Sono i giorni di speranza della rivoluzione arancione, la rivoluzione di Maidan, la grande piazza che si apre sul Kreshatik, la via principale della capitale. La rivoluzione riesce, il governo in carica si dimette, le elezioni vengono vinte da Victor Yushenko, professore, scacchista, persona onesta, ma pessimo politico, e soprattutto, amministratore incapace. Fra i tanti errori di Yushenko c'è quello di mettersi vicino una pasionaria fascistoide, Yulia Timoshenko, che contribuirà non poco ad avvelenare l'aria del paese. Il governo Yushenko non funziona, la grivna crolla, la gente continua ad impoverirsi, le grandi speranze rimangono disilluse. Si torna a votare e questa volta, l'esito del voto premia un altro Victor, Yanukovich, espressione della parte russofona e russofila del paese, fra cui il Donbass appunto, essendo lui stesso nato a Donetsk. Ex malavitoso, uomo controllato dal FSB, estremamente corrotto. È l'anno in cui arrivo a Kiev. Il mio autista è anche un musicista, per la precisione oboista della filarmonica di stato. La quale filarmonica, ogni giovedì, va in casa di Yanukovich, un enorme villa sopra l'Arsenalnaya, a suonare per il presidente

e per le sue feste.

Si ferma l'occidentalizzazione del paese, ci si riavvicina alla Russia. Tuttavia alcuni impegni come i colloqui per una preadesione all'UE erano stati già presi dal governo precedente. Yanukovich stoppa tutto. Questo scatena la rabbia delle generazioni più giovani e della parte del paese ad occidente del Dniepr. Yanukovich viene rimosso con la forza, da frange organizzatissime dietro le quali fra gli altri c'è la stessa Timoshenko. Ma Yanukovich era stato eletto democraticamente e quella parte del paese che lo aveva eletto, non ci sta. E' la contro-rivolta, vengono occupati i municipi di Lugansk, Donetsk, Sebastopoli.. E in questa fase, il nuovo governo di Kiev non trova di meglio che inviare in quelle province i carri armati. Contro una parte del proprio popolo. Un'assurdità'. La Russia manda i rinforzi tecnici e paramilitari che l'esercito ucraino non ha la forza di sconfiggere. Putin vede un'occasione unica e si prende la Crimea, senza sparare un colpo.

La situazione si cristallizza e questo status quo viene sancito internazionalmente dagli accordi di Minsk nel 2014. Fino a ieri sera.

Considerazioni finali: nelle situazioni così complesse il male e il bene, la ragione e il torto non stanno mai da una parte sola.

La NATO non può pensare di bussare alla porta di territori e paesi che sono al confine dello spazio strategico vitale della Federazione Russa. Ne' può giustificare la sua esistenza con il solo spauracchio della russofobia.

La Federazione Russa non può

pensare di violare la sovranità di paesi che sono comunque paesi terzi e indipendenti, ne' può continuare ad inquinare il processo di integrazione europeo (l'unico argomento che vede convergere gli interessi russi e americani).

Si può ammettere che l'Ucraina non entri mai nella NATO ma non si può costringere nessuno a firmare un accordo scritto sulla testa di uno stato terzo, come vorrebbero i russi.

Gli USA non possono forzare la mano senza capire che i rapporti geopolitici fra Russia e Europa sono molto più complessi e interconnessi di quello che gli americani stessi vorrebbero. A 6000 km di distanza se ne fottono. Per loro l'energia non è un problema, per noi sì.

L'Europa dovrà parlare con una voce sola, e dovrà mediare. Ne va del suo, pardon, del nostro futuro. Il resto lo leggeremo sui giornali a partire da domani...

di [Michele Lebotti](#)  
da [www.iacchite.blog](http://www.iacchite.blog)

"I Pacifisti. Avrei voluto che tutti coloro che ora si ergono a "palladini della Pace", i nuovi pacifisti, fossero venuti con me nel Donbass in questi anni, a vedere cosa è successo in tutti questi 8 lunghi folli anni, le distruzioni, i cimiteri e le chiese scoperciate, le fosse comuni, avrei mostrato loro i bambini trucidati nelle foto appese nel Museo degli Angeli in una piccola cittadina della repubblica di Donezk, avrei tradotto in

simultanea i racconti della gente comune per strada, avrebbero visto le lacrime negli occhi dei vecchi che mai dimenticherò.

Avrebbero visto la forza e la dignità del popolo del Donbass, che nonostante la guerra che il governo filo-nazista ucraino (messo al potere dagli Stati Uniti d'America, appoggiati dall'UE) ha scatenato contro di loro SOLO per il fatto che era per l'amicizia con la Russia e voleva vivere secondo i suoi principi.

Avrebbero visto gli stenti della gente in condizioni di blocco economico, di tubature di gas, acqua saltate in aria a causa dei bombardamenti ucraini, le case mezze rotte con le finestre coperte di cellophan e i tetti sfondati.

Tutti ora in Italia, sono diventati pacifisti, d'improvviso scoprono che la guerra è "male e distruzione".

Non solo il popolo, ma tutti i capi politici nostrani, i cantanti in prima fila contro la guerra. E non importa se non conoscono nulla di Russia, Ucraina, nemmeno sanno dove si trovi il Donbass.

Questi "pacifisti" in 8 anni non hanno MAI alzato un dito, MAI protestato nelle piazze italiane, sui social.

SILENZIO assoluto, ovattati nel loro rammollito confort.

Protetti dalla cappa di censura e dittatura ideologica dell'Ue.

L'Unione Europea traccia con metodi fascisti un solco sempre più profondo con la Russia.

Superba, piena di sé, razzista nei confronti dei russi, malata di russofobia si è trasformata in un mostro. Per il suo degrado morale, l'Europa non è capace di capire la

Russia. Facendo finta di condannare la guerra, è l'Europa che dichiara guerra alla Russia. Chiude completamente lo spazio aereo a tutti gli aerei russi, a ogni tipo di velivolo, charter, privato, che sia appartenente o registrato o sotto il controllo della Russia.

Poi tutte le sanzioni nel campo finanziario per strangolarla. Quaranta associazioni europee di giornalisti premono per vietare il canale russo Russia Today nell'Unione Europea, per solidarietà con all'Ucraina.

La Ue è arrivata a VIETARE la libertà di parola ai russi. La voce dei giornalisti russi, viene bollata già apriori come "portatrice di disinformazione". Basta ascoltare quanto dichiara un giornalista ex militare che sceglie le notizie da pubblicare per Rai 2, le notizie dalla Russia non le prende nemmeno in considerazione "perché sono tutte false."

Quindi ai canali russi va definitivamente chiusa la bocca.

L'Italia a Milano, il sindaco caccia il Maestro russo perché si è rifiutato di fare una dichiarazione pubblica di condanna di Putin. Anche il pensiero, la Ue dirige e punisce se non si conforma al Pensiero Unico.

Come i fascisti.

La Russia va punita con metodi barbari, incivili e disumani.

E dove eravate voi "pacifisti", quando gli Stati Uniti hanno distrutto paesi interi, massacrato i legittimi capi di stato, ucciso milioni di persone e agli americani nemmeno una sanzione!

L'Unione Europea che insieme agli americani ha bombardato Belgrado, ha smembrato la Jugoslava-

via, chi le ha dato questo diritto? L'Italia in primo luogo, nessuna "mea culpa" e nemmeno una sanzione. Dove eravate??

Adesso tutti contro la Russia. Almeno tacete e occupate il tempo a studiare prima di aprire bocca. Chiedetevi perché in questo nuovo mondo, disegnato e occupato dalle Forze del Male, vi abbiano formattato il cervello a tal punto da non riconoscere dove sta la Verità, il Bene."

di [Marinella\\_Mondaini](#)

"Tanti mi chiedono perché non pubblico niente su quello che accade in Ucraina. Perché non commento e non dico quello che penso.

Allora rispondo. Questo non perché mi sento sconvolta o spaventata e sicuramente non perché non ho coraggio di parlare. E' che non vedo il senso di parlare. Ho parlato tanto nel 2014, 15, 16... quando Ucraina sterminava centinaia di civili nel Donbass. Anzi, ho gridato quando la città dove vive mia madre era bombardata, quando i pezzi di carne, gambe, braccia, teste dei bambini e dei vecchi erano letteralmente sparsi sui marciapiedi e nei parchi. Mi sembrava di vivere all'inferno quando vedevo le facce soddisfatte e sorridenti delle mie "amiche" ucraine alla vista delle foto dei cadaveri... quelli di Odessa, quelle persone bruciate vive. Ora mi sento anestetizzata emotivamente. Faccio fatica ad essere empatica. Mi sento

in imbarazzo quando gli amici mi raccontano dello shock e della paura che provano, perché io non provo più niente. Per 8 lunghi anni mia madre sentiva gli spari, ululati delle bombe e le notizie dei nuovi morti. La gente del Donbass è abituata. Tutto questo è diventato una quotidianità. Qualcuno ha pregato per loro? Qualcuno di voi? O forse il presidente americano? O l'Europa? Sapete cosa dice la gente di Lugansk? Ve lo riferisco: Dio benedica Vladimir Putin e la Russia. Finalmente è stata avviata l'operazione di smilitarizzazione dell'Ucraina!

Da parte mia posso solo augurare e sperare che nessuno in Ucraina vedrà i propri bambini nelle bare o a vivere con i moncherini e con le protesi! L'unica cosa per cui prego!"

di [Karolina Francov](#)

E' domenica, nevica, e avrei voluto raccontarvi di questi giorni in Bosnia, a girare tra quel che resta di una guerra lontana. E invece mi torna in mente di quando ero un giovane inviato nelle rivoluzioni dell'America Latina, e non riuscivo a non sorprendermi della crudeltà di una parola d'ordine diffusa: "Patria o muerte". Veniva da un discorso di Fidel Castro nel 1960, ma assomigliava alle storie risorgimentali che mi avevano insegnato a scuola, a un'idea del

sacrificio che mi pareva marmorea, retorica, e fuori dal mio tempo (Non avresti combattuto il nazifascismo? Credo di sì, ma non è il mio tempo...). Mi è successo tante altre volte di chiedermi se avessero ragione quelli che si apprestavano, o almeno si dichiaravano pronti a morire per qualcosa, da Sarajevo a Gerusalemme, da Kabul a Mogadiscio, dalla Libia alla Siria. Sono uno che prova paura, ed evitavo di chiedermi se la mia distanza fosse viltà, o miseria di valori. Mi dicevo che morirei per salvare i miei figli, e la domanda successiva riapriva il problema: dove arriverei per difendere i figli degli altri? So come me la cavavo: non morirei, ma neanche ucciderei in nome di una bandiera, in nome di un confine, non c'è nulla che valga la vita di un altro. Questa mia confusione ritorna, in questi giorni. Voglio confessarla semplicemente, come un pensiero banale. Non mi sorprende la voglia di resistenza degli ucraini, anche se penso che la loro esperienza di guerra, prima, fosse solo la guerra sporca del Donbass. Non mi sorprende che resistano con un orgoglio quasi commovente a un'aggressione. Mi sorprende il loro leader, che riscuote tanta ammirazione per un comportamento che ci sembra senza pari, tra i politici nostri, e per la forza delle parole, delle espressioni, della barba trascurata e delle magliette da combattente. Un grande leader, per me, non è chi è pronto a morire. Questo dovrebbe essere il minimo sindacale. Un grande leader è quello che accompagna il suo popolo nella traversata del deserto, lo salva.

Ecco, a me pare che Zelensky lo stia accompagnando allo sbaraglio, sia pure in nome della dignità e della libertà e dell'autodifesa, tutte cause degnissime. E dunque mi sorprende ancora di più l'Occidente che lo spinge, lo arma, e in definitiva lo illude, perché non acconsente a dichiarare quella no flight zone che vorrebbe dire essere trascinati in guerra, come a Zelensky non dispiacerebbe. E da questa comoda posizione però incita, fosse mai che la trappola diventi la tomba per Putin: si chiamano proxy war, guerre per interposta persona, che altri combattono in nome tuo. Se va bene, bene, abbiamo vinto. Se va male, che siano curdi o afgani, hanno perso loro. In due parole: credo che sarebbe stato più sensato e utile mediare, provare non a sconfiggere Putin con il sedere degli altri, ma a fermarlo, a scombussolarne i piani. Cosa intendo? Una resa dignitosa, una trattativa per cedere qualcosa ma non tutto, per raffreddare il conflitto, mettendo in campo caschi blu e osservatori, idee e prese di tempo. E invece vedo che piace l'eroismo, vedo che i nazionalismi non fanno più paura, che patria o morte torna di moda, dopo che anche i presidenti della Repubblica erano passati al termine "Paese": piacciono le patrie altrui. No, si chiama de escalation: evitare che milioni debbano scappare. Evitare che migliaia debbano morire, salvare il salvabile, le idee e le persone che si fa in tempo a salvare. Però ormai lo scelgono loro. Per quel che riguarda noi, risparmiamoci almeno la retorica.

di [Toni Capuozzo](#)

Nel giro di un paio di settimane, il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy è diventato il volto della resistenza contro l'invasore russo. Questa perlomeno la rappresentazione che viene fatta del personaggio al momento dai media occidentali. Ma chi è Volodymyr Zelenskyy, e come è entrato nei palazzi del potere ucraini? Il quarantatreenne non è un volto nuovo in Ucraina. In seguito a una lunga carriera come comico e attore, Zelenskyy ha messo in pratica un copione di un suo film, diventando capo di Stato della repubblica semipresidenziale. "Servitore del Popolo", il partito da lui fondato nel 2017, è infatti il titolo di un omonima serie televisiva ucraina, in cui Zelenskyy interpreta un insegnante di storia del liceo stanco della corruzione in politica, che riesce nell'impresa di diventare proprio presidente dell'Ucraina. [...]

Nel periodo precedente alla sua elezione avvenuta il 20 maggio 2019, la società d'intrattenimento fondata da Zelenskyy ha registrato un anomalo flusso di finanziamenti gestiti attraverso società off-shore. Secondo quanto emerso dai Pandora Papers (PP), la più grande inchiesta giornalistica della storia, pubblicata la prima volta a ottobre 2021 dal Consorzio Internazionale dei Giornalisti Investigativi (ICIJ), il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy e la sua cerchia sarebbero coinvolti in transazioni milionarie tramite società stabilite in paradisi fiscali. Attraverso Kvartal 95, l'ex comico avrebbe ricevuto un conferimento di capitale da oltre 40 milioni di dollari, messo in collegamento

con l'oligarca Igor Kolomoyskyi.

di Franz Becchi

da <https://www.byoblu.com>

**LEGGI TUTTO L'ARTICOLO**

Più ci esponiamo ai media, televisivi e social, più radicalizziamo le nostre posizioni. Lo abbiamo abbondantemente sperimentato con la pandemia, con il vaccino, con il green pass; con l'elezione del presidente della Repubblica. E lo viviamo oggi, da quando è cominciato l'attacco di Vladimir Putin all'Ucraina.

In tutti questi casi, i media hanno spettacolarizzato facili dualismi e poco informato. Pro e contro: che si tratti di Covid-19 o di Ucraina o di riarmo dell'Europa. Ed è paradossale, perché il paradigma binario non consente il pluralismo di cui l'informazione ha bisogno. E infatti, chi oggi parla più di contagiati in terapia intensiva o nuove povertà? Tutto è scomparso. C'è solo la guerra. Il paradigma della logica binaria ammette una sola direzione di marcia. Un fatto estremo per volta. E come ogni approccio monotematico tende a estremizzare. Crea un ambiente retorico che non lascia (non deve lasciare) spazio al dubbio; che non favorisce un'analisi degli eventi, ma solo reazioni emotive a quegli eventi che tranguiamo come fossero vino buono; che scoraggia la formazione di opinioni interlocutorie e capaci

di presentarsi per quel che sono, ovvero punti di vista aperti alla contestazione e alla revisione. Le opinioni che sono confezionate dal rullo compressore del paradigma binario si impongono a noi come fatti granitici e oggettivi — impermeabili al giudizio critico. In questo clima si promuove non la conoscenza degli eventi ma una religiosa adesione. Non si facilita la simpatetica disposizione verso le sofferenze umane, ma si alimenta l'emozione unidirezionale pro/contro, come se fossimo tutti noi sul campo di battaglia. Come ci proteggiamo da questa guerra di emozioni? Come davanti a un fascio di luce abbagliante che non consente zone d'ombra, cerchiamo refrigerio nel distacco dalle fonti di opinione. Andiamo sull'Aventino, ci ritiriamo. Spegnerla televisione, staccare la spina dei social per rientrare in noi stessi, come a ritrovare la nostra mente; fuori del bailamme del vero/falso che i media ci propinano. Per non cadere nella trappola di stare in guerra, anche noi. Una guerra che genera mostri — come quando un'università decide di sospendere un corso su Dostocvskij o un'orchestra di estromettere orchestrali russi, e via di seguito con un'escalation di posizioni fideistiche tanto radicali quanto assurde ed effimere. La logica binaria, che non è buona consigliera, ammalia tutti, anche i governanti, attratti da decisioni estreme, senza troppo ponderare le conseguenze che avranno nel vicino futuro, quando si dovrà governare la pace. Ci sarebbe bisogno di un ragionare saggio e prudente, ché di estremismo ce n'è già in abbondanza

nella guerra guerreggiata.

di [Nadia Urbinati](#)

Combinando storytelling immersivo, tecnologie e creatività, le aziende iniziano a offrire agli utenti e agli appassionati un modo completamente nuovo e unico di vivere l'intrattenimento. Un nuovo tipo di pop culture e di intrattenimento che non solo trainerà i profitti di creatori, artisti e tecnologi ma porterà anche valore aggiunto alle strategie di marketing e comunicazione dei brand aumentando revenues e outreach. [...]

Negli ultimi mesi, diversi sono gli artisti, organizzatori di eventi e aziende di media che hanno iniziato a collaborare con le piattaforme virtuali per offrire nuove esperienze agli utenti.

Su Decentraland, il Metaverse Festival, un evento di quattro giorni tenutosi nel mondo sociale virtuale, è stato il primo del suo genere che ha portato luce, suoni, importanti headliner, palcoscenici strabilianti, giochi e merchandise esclusivo nel metaverso. L'evento, che ha coinvolto 50mila spettatori virtuali, ha anche dato loro più di 51mila certificati di presenza in formato NFT.[...]

Non solo i concerti stanno però contribuendo alla creazione di una cultura dell'intrattenimento nel metaverso: molto presto

gli NFT potrebbero essere usati come biglietti per guardare un film del vostro produttore preferito o darvi accesso a puntate speciali delle serie TV. Oppure, collaborando con piattaforme virtuali, gli studi di produzione potranno offrire ai loro spettatori nuove esperienze immersive come la *Zombie Experience* di *Walking Dead* su *The Sandbox* o l'ambiente virtuale costruito da Netflix e il *Brooklyn Museum* che ha permesso ai fan di visitare virtualmente il museo e ammirare i costumi di Netflix *The Crown* e *The Queen's Gambit*.[...]

di [Elisabetta Rotolo](#)

da [www.artribune.com](http://www.artribune.com)

**[LEGGI TUTTO L'ARTICOLO](#)**

Ficcatevi in testa una cosa: la Russia è un paese enorme, stracolmo di materie prime e minerali, in grado di assicurare ai suoi 150 milioni di cittadini sicurezza energetica e alimentare per secoli. Ha un debito netto pari a zero, enormi riserve auree, surplus commerciale e mercati di sbocco alternativi in forte crescita, popolati da più di un terzo della popolazione mondiale (Cina, India, Pakistan, Sud Africa, Brasile). È un paese con una identità fortissima, arte e cultura, abitato da un popolo forgiato nel ghiaccio che da agricoltore e analfabeta in cinquant'anni è arrivato nello spazio. Ed è pure una superpotenza nucleare. Ma voi

veramente pensate che un paese così fallisca dall'oggi al domani perché lo dicono i nostri "esperti", quelli del crollo di Wall Street e della Brexit che porterà le cavallette? Spegnete la tivù e iniziate a preoccuparvi di tutto ciò che non abbiamo noi. Che è un problema dannatamente più serio.

Oriana Fallaci

È stupefacente osservare come la maggior parte delle persone non legge, non si informa, non è interessata ad alcun approfondimento: in pratica non sa assolutamente nulla.

Ma non appena la televisione e la stampa generalista (oggi chiamate mainstream) raccontano una versione di una storia, la massa non esita a schierarsi ancora una volta senza sapere assolutamente nulla.

Questa massa è pericolosa perché è del tutto incapace al pensiero autonomo, fa tutto ciò che le viene detto di fare senza mai porsi alcuna domanda.

Ci hanno fatto bere la storia delle armi di distruzione di massa di Saddam, dell'antrace, dell'esportazione della democrazia consegnata a domicilio coi bombardieri militari e della "guerra umanitaria".

Per indorare la pillola e far sentire meno il senso di colpa hanno raccontato delle "bombe intelligenti", che poi se fossero state davvero intelligenti non si sarebbero mai sganciate da quegli aerei per finire inevitabilmente sulle case dei civili.

Hanno raccontato che dal fatidico 11 settembre il mondo era cambiato e che la paura da lì in avanti sarebbe diventata il leit-

motiv della quotidianità e su questo punto in effetti hanno mantenuto la parola data.

Isis, al-Qaeda, telebani, terroristi islamici di ogni risma, lupi solitari, l'Occidente sotto assedio, Kim Jong-un, ebola, l'aviazione, la suina... Non appena pareva che si potesse tirare un po' di respiro, attaccavano con l'emergenza ambientale perché l'ansia e il senso di colpa fossero sempre sufficientemente alimentati, tuttavia senza mai modificare l'economia neoliberista sfrenata.

Oggi raccontano che ha totalmente ragione un fanatico, simpatizzante di gruppi estremisti filonazisti, ex attore trash che ogni giorno ricatta l'Europa chiedendole apertamente di entrare in guerra e di fare entrare l'Ucraina nella NATO, già continuamente allargatasi verso ad Est dal 1999, contravvenendo alla parola data. Gli USA spingono, così Zelensky si sente forte e si permette di osare senza ritegno con i suoi toni aggressivi, esibendo sicumera e svelando tutte le intenzioni in campo. È ora molto chiaro che questo conflitto sia stato pervicacemente voluto, provocato e sollecitato dagli amministratori delegati della NATO, cioè dagli USA, gli esportatori della democrazia, che da esso avevano e hanno tutto da guadagnare sul piano economico e strategico.

Putin, che santo non è intendiamoci, ha ammesso di essere stato messo nel sacco, ovvero di aver abboccato, ma di non avere molte alternative.

Ci raccontano anche che l'Italia, Paese che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà

degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, come sancito dalla Costituzione, abbia accettato, per motivi umanitari naturalmente, di inviare armi in Ucraina, di fatto schierandosi militarmente e partecipando, se non con uomini, con mezzi militari.

Senza vergogna ci mostrano il ministro degli esteri della Repubblica italiana che dà del cane a Putin nel momento più critico e che nemmeno fa finta di chiedere scusa o di dimettersi.

Poi però, al loro via preparatevi a scatenare le bandiere della pace, ad assembrarvi in piazza a Firenze in barba a tutte le norme antiviruses, col plauso, il sostegno e gli occhi gonfi di commozione e orgoglio del sindaco democratico della città medicea fino a ieri schierato contro gli odiatori seriali anti novax (intesi come categoria ontologica, chiaramente).

Bugie, bugie e ancora bugie, ma tanto la maggior parte delle persone che non legge, non si informa, non è interessata ad alcun approfondimento si beve tutto.

Klaus Schwab dichiara apertamente sul sito del WEF che la pandemia è stata il più grande esperimento sociale su scala planetaria? Tutto normale!

Ursula Albrecht insieme al marito von der Leyen di cui si fregia del blasonato cognome contribuiscono al fatturato da capogiro di Pfizer di questi ultimi 2 anni? Tranquilli, nessun problema!

Tuttavia per essere più sicuri, quegli sparuti giornalisti, professori, medici, filosofi e intellettuali che osano mettere in dubbio un certo tipo di narrazione vengono rapi-

damente accompagnati alla porta.

Certamente, tutta colpa del pipistrello e del pangolino, perché andrà tutto bene, ma distanziatevi socialmente, curate un virus letale con la vigile attesa, lasciate morire i vostri anziani da soli, accettate di non vederli per 2 anni, fate indossare le mascherine ai bambini nelle scuole, non fate fare attività sportive ai ragazzi, abbassate i pantaloni e assumete supposte grosse come missili rocket per salvare il Natale, poi la Befana e poi la Pasqua, fatevi controllare anche quando andate al cesso, accettate ogni qualsivoglia sopruso “per tornare presto alla normalità” e perché “ce lo chiede l’Europa”, celeberrimo slogan di nefasta montiana memoria.

Intanto fare un pieno all’auto è diventato costoso come noleggiare un jet executive, le aziende sono in ginocchio, le materie prime scarseggiano e la povertà avanza al galoppo.

Ormai la parabola storica dell’Occidente in toto è quella di una pluridecennale contrazione sociale, economica e soprattutto democratica, con una costante riduzione della rappresentatività della politica e degli spazi di agibilità della libera espressione.

E come accade sempre nelle situazioni di grave crisi, in Occidente ci preoccupiamo costantemente di spostare lo sguardo pubblico fuori di noi, dipingendo il nemico (Venezuela, Corea del Nord, Cina, Iran, ecc.) con i colori più tetri, in modo da far sospirare di sollievo le proprie cittadinanze (“per fortuna non siamo così brutti e

cattivi!”), distogliendo l’attenzione dalla devastante e perdurante crisi interna (Cit. Prof. Andrea Zoch), complice l’agonizzante e autocelebrativo mondo giornalistico.

Oggi realmente “uno spettro si aggira per l’Europa”: lo spettro dell’incapacità, della mediocrazia e dell’autolesionismo dell’Unione Europea, che, fallimento dopo fallimento, bugia dopo bugia, sta preparando per le proprie popolazioni un futuro di assoluta miseria e graduale privazione delle libertà democratiche.

di [Stefano Manera](#)

Gli organi giudiziari stanno iniziando a muoversi in merito ai ricorsi relativi al green pass. È bene ricordare che il lasciapassare vaccinale era stato introdotto dal presidente del Consiglio Mario Draghi come uno strumento che avrebbe garantito “di ritrovarsi tra persone non contagiose”. La falsità di questa affermazione è ormai dimostrata dall’esperienza empirica dei fatti.

Eppure, il Governo ha fatto capire che mal volentieri intende separarsi dall’utilizzo di questo strumento. Ad ogni modo, sin dalla sua introduzione il certificato vaccinale è stato richiesto anche per l’accesso a luoghi dove in realtà la normativa non ne richiedeva l’esibizione. La richiesta “compulsiva” del green pass, nei

casi non previsti dalla normativa anti-Covid, da parte di aziende ed enti pubblici è passibile di condanna al risarcimento danni.

La prima sentenza storica è emessa dal Tribunale Ordinario di Firenze, sezione Lavoro, pronunciata il 3 marzo e pubblicata ufficialmente il giorno seguente. Il Giudice Dott.ssa Davia ha condannato un'azienda al pagamento di circa 4.000 euro per aver richiesto in maniera illegittima il green pass ad un'addetta della piscina presso il club di Firenze Rovezzano. [...]

di [Franz Becchi](#)

da [www.byoblu.com](http://www.byoblu.com)

**LEGGI TUTTO L'ARTICOLO**

L'Italia è un paese bizzarro. Un giorno capirò perché l'italiano medio ama tanto crogiolarsi nelle disgrazie altrui. Uno dei tanti misteri italiani.

Domani noi Balneari di tutta Italia ci troveremo in piazza a Roma per manifestare in tutela dei nostri diritti. Non manifesteremo contro la Bolkenstein o contro le aste pubbliche, ma bensì, affinché chi dovrà lasciare l'azienda in cui per anni ha investito soldi, tempo e vita, possa perlomeno avere restituito ciò che ha investito. Secondo l'attuale governo parrebbe corretto che chi entra possa godere degli investimenti e dell'avviamento creato dal concessionario precedente senza

dover riconoscergli il valore corretto e di mercato.

Io uso e sfrutto ciò che tu hai costruito e non ti riconosco nulla o quasi! Siamo completamente fuori dal diritto di uno Stato di diritto, forse siamo diventati altro. Questi concetti mi evocano altri sistemi politici lontani nel tempo e superati dalla storia.

Eppure in Italia( solo in Italia ci tengo a precisare) è possibile pensare ad un epilogo del genere perché per anni i Balneari sono stati descritti dai mass-media come dei privilegiati, approfittatori ed evasori. Famiglie unite in una potentissima lobbie che ha potuto sfruttare un bene comune a proprio vantaggio, eludendo qualsiasi controllo, arricchendosi a dismisura. Questa FAVOLA RIDICOLA ma per molti credibile ci porrebbe al disopra delle più potenti cosche mafiose e camorriste del paese. Venisse rappresentato in un film, la gente uscirebbe dalla sala inveendo contro lo sceneggiatore per la sciocchezza del contenuto messo in opera. Eppure per l'opinione pubblica italiana questa narrazione è credibile. Atavico amore per la tragedia di un popolo stanco e disinformato. Ebbene, cercando di raccontarvi una verità molto più vicino alla realtà, purtroppo rischierò di deludervi;

i Balneari al 99,8 % sono composti dei GRUPPI FAMILIARI (genitori e figli, marito e moglie ecc...), spesso in competizione tra loro, (quanto di più lontano da una lobbie), che hanno investito, come un qualsiasi imprenditore, nella propria azienda. In maniera lecita, non, azzardando scommesse

su un futuro incerto, ma motivati da un insieme di regole che glielo permetteva, da una storicità di oltre 50anni che li assicurava anche di poter ipotecare la propria prima casa per investire sul proprio lavoro. Questo ha reso grande la nostra categoria e ha contribuito in maniera decisiva al successo indiscutibile di tutto il comparto turistico balneare italiano.

Una noiosa storia di piccola imprenditoria italiana, fatta di mutui e di rinunce che in alcuni casi si sono trasformate in successi imprenditoriali ed in altri casi no. Esattamente come accade tra i negozianti, i ristoratori o gli albergatori. Famiglie Italiane dunque, famiglie che si sono inventati piccoli imprenditori giocando le carte che gli venivano concesse. Carte e regole che oggi improvvisamente vengono ribaltate e che addirittura pretendono di considerare la regolamentazione precedente come un qualcosa di non lecito, legato al privilegio, velatamente la si fa PERCEPIRE come un sistema corrotto. Nulla di tutto questo, semplicemente, l'Europa ha preteso un ribaltamento delle regole vigenti basandosi su principi diversi. Non è mia intenzione contestare tale presa di posizione è invece mia intenzione chiarire che la regolamentazione ancora vigente ma in procinto di essere sostituita, aveva ed ha la sua coerenza ed è basata sul legittimo affidamento di un bene pubblico, affinché il concessionario lo gestisca al meglio oltrechè sul diritto di insistenza affinché fossero agevolati e invogliati gli investimenti che negli anni hanno por-

tato bene, sia al concessionario che alla comunità. Tutto qui.

Chiarito questo oggi i balneari avrebbero bisogno di solidarietà dai propri concittadini. La nostra è una battaglia per i diritti, per il riconoscimento del lavoro svolto, non contestiamo più ahimè il ribaltamento del tavolo e delle regole, pretendiamo solo ci venga riconosciuto ciò che ci appartiene:

i nostri investimenti, il nostro sudore, le nostre capacità imprenditoriali sviluppate. Oggi tocca a noi domani potrebbe capitare, con motivazioni diverse, alla vostra categoria. Lottare per il riconoscimento di un diritto è sempre una lotta per tutti e per tutto.

Finisco con un POVERA PATRIA

di [Salsedine](#)

([Bagno di Lido di Savio](#))

Dopo aver letto i giornali stamane mi sono chiesto dove sia finita l'opinione pubblica del mio Paese, considerato una volta in occidente l'avamposto del pacifismo. Il panorama delle notizie e dei commenti è uniforme in maniera impressionante. In nessuna altra guerra si era manifestato un accordo tra le forze politiche del cento per cento; e in nessuna altra guerra l'informazione si era proposta senza punti interrogativi.

L'orrore, il sangue, il dolore provocati da Putin non possono giusti-

ficare la sua associazione a Hitler, né possono portare a considerare l'autocrate russo una replica del "grande dittatore". Pensare che come il Fuhrer coltivi il disegno di invadere la Polonia e sottomettere l'Europa e il mondo intero, proponendosi come l'architetto di un nuovo ordine internazionale, è un oltraggio ai fatti e ai rapporti di forza, non solo alla storia. Il massacro degli ucraini è inaccettabile ma non è un genocidio intenzionale paragonabile a quello degli ebrei; e chi riduce l'Olocausto a una pagina di guerra sanguinosa e basta si comporta come gli storici revisionisti nazisti.

Il parallelismo si copre di ridicolo quando gli acuti commentatori convergono nel ritenere che, diversamente da Hitler, la guerra Putin l'avrebbe ormai quasi persa in meno di un mese. Secondo loro basterà aspettare le decine di migliaia di morti necessari per un lieto fine.

In questa narrazione hollywoodiana, che vede l'intera umanità impegnata contro una belva mostruosa, emerge nascosta tra le righe una banale verità: non la Nato, non l'Europa, non gli ex militanti ancora combattenti di Lotta Continua, ma gli USA da sette anni, ovvero dal 2015, hanno inviato armi per due miliardi di dollari e hanno istruito l'esercito di un paese lontano dai loro confini a combattere. Già sapevano che la Russia si preparava a realizzare un piano di aggressione? La questione umanitaria, che oggi viene sbandierata, era dunque preventiva e poggiava sulla canna del fucile e sui missili? Che Putin potesse ritenerla una minaccia non

conta, visto che è uguale a Hitler e Hitler si sa cosa ha fatto.

I pacifisti disarmati credono nella strada diplomatica e nell'immediato cessate il fuoco ma subiscono l'assalto di critici feroci che, in nome del dovere morale di fermare Hitler, chiedono spasmodicamente di inviare le armi al popolo resistente. Come se non ci fosse chi ci ha pensato per tempo alle armi, e ancora ci pensa. Il buon senso e non l'ideologia direbbe che l'Italia può risparmiare le sue cerbottane. Non aggiungono un benamato all'efficacia della resistenza ucraina e spostano un pezzo del Pil terremotato dalla pandemia a favore di quelle fabbriche della morte che, si ripete ogni tanto, dovremmo svuotare per riempire i granai.

È contro il buonsenso che torna utile il paragone di Putin con Hitler, serve a cancellare ogni riserva a entrare in un conflitto che non rappresenta per noi una minaccia diretta. La Costituzione italiana non verrebbe ancora una volta violentata ma rispettata se ci stessi veramente difendendo dalla minaccia di una aggressione all'Europa.

Infatti il nostro contributo è irrilevante sotto il profilo militare e ha, tuttavia, il relevantissimo effetto di schiacciare italiani e europei sulle posizioni di chi lo scontro lo prevedeva e, a pensar male, lo cercava. Diveniamo cobelligeranti, sia pure di seconda fila, e rinunciando all'autorevolezza e alla credibilità di un ruolo di mediazione che la situazione richiederebbe e che risponderebbe ai nostri veri interessi.

Non sono contro l'uso delle armi

in qualsiasi circostanza, lo sono in questa, con la stessa sicurezza che uno più uno fa due. Ma per la stragrande maggioranza dei politici e dei giornalisti italiani, stretti nuovamente in un unico pensiero, uno più uno fa Terzo Reich.

di [Michele Santoro](#)

tutta. In poche parole: il premier ha tutte le intenzioni di trascinarci in guerra. Difesa delle posizioni ucraine ad ogni costo, ulteriori sanzioni alla Russia destinate a metterci in ginocchio se non a ridurci alla fame e persino, apertis verbis, “aiuti militari alla resistenza”. [...]

di [Debora Billi](#)

da <https://visionetv.it>

**[LEGGI TUTTO L'ARTICOLO](#)**

Il discorsetto di Zelensky al Parlamento italiano non merita molti commenti: la solita favoletta basata su richiami emotivi destinati alla casalinga di Voghera ed a un popolo evidentemente considerato subnormale dagli spin doctor del Presidente ucraino. I bambini che piangono, e voi italiani amate tanto i bambini; la bella democrazia ucraina che il pazzo vuole distruggere; le mine nel mare di Odessa (che evidentemente i russi hanno messo per impedire il proprio sbarco); Mariupol paragonata a Genova (forse non sa che a Genova i ponti ce li facciamo saltare da soli, senza bisogno di Putin).

Insomma, il consueto spot pubblicitario scritto da esperti del settore. E il Parlamento italiano, persa ogni levatura istituzionale e costituzionale, ridotto a fare da claque sullo sfondo come ad Ok il prezzo è giusto.

Ma il vero discorso da ascoltare è quello, breve e conciso, di Mario Draghi, che approfittando della risonanza del momento ha arringato l'assemblea e l'Italia

# CACHO DETTO

## frasi dette da dotti

### Marzo 2022

“L’aumento delle risorse digitali crea un’opportunità per rafforzare la leadership americana nel sistema finanziario globale e alla frontiera tecnologica.”

[Joe Biden](#)  
( [Presidente USA](#) )

“Confesso che un singolo cittadino americano non mi dispiace affatto, ma gli americani in gruppo mi fanno orrore da sempre.”

[Vittorio Feltri](#)  
( [direttore di Libero](#) )

“Stiamo entrando in una fase in cui lo stato di emergenza sarà la normalità. Saremo sempre in uno stato di emergenza.”

[Karl Lauterbach](#)  
( [Ministro della Sanità tedesca](#) )

“Questa non è una guerra con l’Ucraina. È un confronto con il globalismo come fenomeno planetario integrale. È un confronto a tutti i livelli – geopolitico e ideologico. La Russia rifiuta tutto nel globalismo – unipolarismo, atlantismo, da un lato, e liberalismo, anti-tradizione, tecnocrazia, Grande Reset in una parola, dall’altro. È chiaro che tutti i leader europei fanno parte dell’élite libe-

rale atlantista.”

[Alexandr Dugin](#)  
( [massimo filosofo russo](#) )

“Putin deve stare attento alla sua vita, ho parlato con un mio amico russo molto importante.”

[Al Bano](#)  
( [cantante](#) )

“Avanti con le sanzioni alla Russia. Gli aumenti non spaventano gli italiani ed i loro risparmi.”

[Luigi Di Maio](#)  
( [ministro degli Esteri](#) )

“Per me il riscaldamento potete metterlo anch a 15 gradi, usare gli autori russi per alimentare il camino, vivere a lume di candela, farvi la quarta dose preventiva e indossare una FFP2 in intimità. Il mio unico problema è che volete obbligare gli altri a fare altrettanto.”

[Alex Bazzaro](#)  
( [deputato Lega](#) )

“Nel Donbass in 8 anni ci sono state 14mila cittadini, morti sotto i colpi dei missili, delle bbe, delle mitraglie. 1000 bambini uccisi, mutilati, donne violentate o ammazzate. In Europa chi protestava per questo? Nessuno!

Abbiamo esposto alla Corte Europea dei Diritti Umani ben 5.588 denunce per crimini di guerra per quello che stava succedendo. Sono tutte depositate lì a Bruxelles! NESSUNA DI QUESTE DENUNCE È STATA ACCOLTA. Vergognatevi!”

Sergey Razov

( ambasciatore russo al consolato di Roma )

“L’America non paga mai dazio, ha bombardato mezzo mondo, prodotto milioni di profughi, lasciando che ad occuparsene fosse l’Europa. Ma nessuno può dire niente.”

Michele Santoro

( giornalista )

# **CACHO VIDEO**

video **NON** rassegnati

**Marzo 2022**

**A SCUOLA DI NAZISMO IN  
UCRAINA**  
[GUARDA VIDEO](#)

**Questo è il discorso integra-  
le di Putin a giustificazione  
dell'invasione dell'Ucraina**  
[GUARDA VIDEO](#)

**Ornella Mariani: La Guerra  
in Ucraina**  
[GUARDA VIDEO](#)

**Lo schema non cambia, i di-  
vieti crescono - Parole in li-  
bertà - Ornella Mariani**  
[GUARDA VIDEO](#)

**Tutto quello che i media oc-  
cidentali non dicono sull'U-  
craina**  
[GUARDA VIDEO](#)

**“Non sono stata rapita dai  
russi”**  
[GUARDA VIDEO](#)

**Perchè la nostra tessera sa-  
nitaria riporta codici militari  
americani e aeronautici?**  
[GUARDA VIDEO](#)

**ALESSANDRO ORSINI - la  
libertà di pensiero in Italia**  
[GUARDA VIDEO](#)

**2 Aprile 2022 - Roma - Com-  
missione Dubbio e Preoccu-  
pazione**  
[GUARDA VIDEO](#)

